

FRANCESCO JORI

Padova

Sono sei ragazzi, tutti trentenni, tutti con un dottorato di ricerca all'Università di Padova. Giovani, ma collaudati: c'è la loro mano, tra le altre cose, nello sviluppo degli strumenti installati a bordo di sonde spaziali come Rosetta, la cacciatrice di comete. Ci hanno preso gusto, decidendo di diventare imprenditori. E così è nata

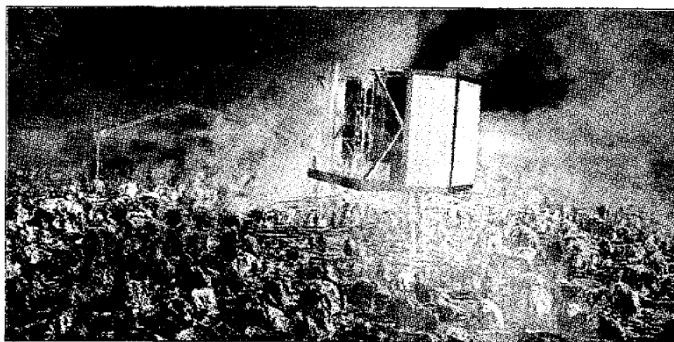
I loro primi quattro prodotti sono già nel catalogo di Edmund Scientific

Adaptica, azienda che progetta, produce e commercializza sistemi di ottica adattativa, cioè sistemi ottici controllati da microcomputer, che consentono il trattamento in tempo reale dei fasci di luce: vengono impiegati in astronomia ma anche in campo biomedico e industriale. Partita nel febbraio 2009, in meno di un anno è già riuscita a ingegnerizzare quattro prodotti, e ha un contratto di distribuzione con Edmund Scientific, uno dei due colossi mondiali dell'ottica avanzata: così quei prodotti verranno visti da 14 mila clienti di tutto il mondo, attraverso un catalogo tirato in due milioni e mezzo di copie. Sembra l'America e invece stavolta siamo in Italia. A fare il miracolo è stata una realtà singolare

IL CASO

M31, un fondo per creare un piccolo Mit in Veneto

Creato da un gruppo di imprenditori per finanziare start up dagli atenei: la prima, Adaptica, ha già avuto successo in Usa



La sonda spaziale Rosetta utilizza apparati realizzati da Adaptica

esistente da qualche anno a Padova: un'impresa che produce imprese e favorisce la nascita e il completamento di progetti di trasferimento tecnologico. Si chiama M31, come la galassia di Andromeda, perché vuole essere una costellazione fatta di tante stelle, vale a dire imprese che contiene, e che alimenta fino a renderle capaci di vita propria. E' nata nel 2006 con 16 soci, e un capitale di

350 mila euro; l'ingresso di Gianni Marzotto, due anni fa, ha portato ulteriori risorse, che hanno permesso il lancio delle prime aziende, come Adaptica; o come Si14, che progetta, produce e commercializza numerosi modelli di PC embedded, ossia sistemi di elettronica civile e industriale ad alte prestazioni, a basso consumo energetico.

Presidente e ad di M31 è Ruggero

Frezza, che fino al 2008 ha insegnato controlli automatici e visione computazionale all'università di Padova. Poi ha deciso di lasciare l'insegnamento per dedicarsi a creare il brodo di coltura per aziende innovative. Spiega Frezza: "In Italia, nonostante le potenzialità, sono molto poche le imprese che nascono intorno ai migliori centri di ricerca". E propone uno stimolante paragone: "Il Mit di Boston ha 10 mila studenti e 900 docenti; la facoltà di Ingegneria dell'università di Padova ha 11 mila studenti e 450 docenti. Al Mit gli studenti di dottorato sono 6.000, da noi appena 400; da loro ci sono 9.000 dipendenti non docenti a supporto della ricerca; qui solo 150. Il budget del Mit è di 2,2 miliardi di dollari, quello di Padova è inferiore ai 100 milioni". Da qui trae una conclusione legata al Veneto: "Siamo una regione con un Pil pro capite di 22 mila euro, superiore alla media europea, e con un forte risparmio privato; c'è un capitale che potrebbe essere in parte girato su fondi di investimento a sostegno della ricerca. Cosa manca allora per trasformare il Veneto non dico negli Usa ma in una Finlandia? Manca il fare, il costruire dal basso i quattro-cinque modelli che possano fare scuola. L'obiettivo di M31 è creare questi modelli di ruolo, perché si possa innescare la valanga".